

VALENTINO CHIOCCHETTI

## INTERVENTO DI APERTURA DEL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA

Signori Congressisti e cari amici,

ho l'onore e il piacere di portarvi il saluto riconoscente del Consiglio Accademico e di tutti i Soci Accademici e Vi ringrazio sentitamente di aver accettato di studiare con noi e per noi uno dei periodi meno conosciuti della nostra storia.

La nostra è una terra di scontri, di incontri e di fusioni. Fin dalla preistoria fu quasi un crogiuolo di popoli, perché qui si sono scontrate, incontrate e fuse le ondate migratorie che venivano dal Sud con quelle che venivano dal Nord.

Nel periodo, che è oggetto di studio di questo Congresso, la nostra Regione ha visto insediarsi sul suo territorio, di Reti romanizzati, dal Sud gli Eruli, i Goti e i Longobardi, dal Nord gli Alamanni, i Franchi e i Baiuvari.

Definire col vostro aiuto l'epoca e l'ubicazione di questi stanziamenti sarebbe uno degli scopi di questo Congresso.

Per esempio, come e dove avviene lo stanziamento gotico in Regione? Certo la città di Trento, per ordine di Teodorico, viene cinta di mura, provvista di un granaio e ridotta a fortezza (CASSIODORO: *Varie*, V, 9.), ma le *claustra Provinciae* della lettera di Cassiodoro indirizzata *Gotis et Romanis circum Verrucam habitantibus* (*Varie*: III, 48), sono a Trento o a Maia presso Merano? In quest'ultimo caso il *Verruca* nominato nelle *Varie* e il *Feruge* di PAOLO DIACONO (*H. L.* III, 31) non sarebbe il *Doss Trento*, come è da noi comune interpretazione, ma il *Fragzburg* di Maia.

Ancora, dove si sono stanziati gli Alamanni, accolti in Italia da Teodorico dopo la loro sconfitta a Zülpich (*Varie*: II, 41): in Val Venosta a difesa di quei confini, oppure sulle montagne della Valle d'Isarco, come farebbe pensare un'altra lettera di CASSIODORO (*Varie*: III, 50) diretta ai Norici, dalla quale appare che gli Alamanni sarebbero arrivati lì con i loro buoi, stanchi per il viaggio, allo scopo di scambiarli con altri meno pesanti e più adatti a vivere in montagna?

Ancora, i Franchi, che verso il 540 hanno certamente occupato la nostra

Regione (AMBROSI: *Commentari*, I, pag. 21) sono stati assimilati con i Longobardi nel Trentino e con i Baiuvari in Alto Adige, oppure ci sono fonti che parlano della loro ritirata dalla Regione?

Particolare interesse potrebbe rappresentare per noi la storia dell'Alto Adige nell'Alto Medioevo. Conquistato originariamente dai Longobardi, almeno fino a Sabiona (*H. L.* III, 26) e certamente fino ad Appiano e Ghirlano (Archivio Capit. Duomo Trento: capsula 27) (*C. W.* n. 72, pag. 162/163) GHETTA: *S. V. F.* a pag. 125) viene conservato sotto i due primi duchi Evino e Gaidoaldo (cognato e fratello della regina Teodolinda) e poi perduto e riconquistato tre volte: dal duca Alachi e dai re Liutprando ed Astolfo (ZOTTI: *S. V. L.*, I, pagg. 35-38). Viene poi dato in dote dal re Desiderio alla figlia Liutberga andata sposa al duca Tassilone di Baviera (Rader: *Bavaria sacra*: I, a pag. 153). Poi nei patteggiamenti tra Arnolfo di Carinzia e Berengario I vengono di nuovo staccate dal Regno d'Italia le *Curtis Navum et Sagum*, cioè le valli della Venosta e dell'Isarco (*Rerum germanicarum*: XXXI, 367).

Antefatti questi di una storia ancora presente nella nostra Regione nel dissidio interetnico o, forse, solo linguistico.

Ancora: da dove provenivano le popolazioni tedesche che, tra il secolo X e il XIV, hanno colonizzato e germanizzato le valli trentine sulla sinistra dell'Adige? La Valle dei Mocheni, Luserna, Lavarone, Folgaria, Terragnolo, Vallarsa e i Sette comuni vicentini e i Tredici sui Lessini e sulla destra Adige Garniga, (WURZER: *D. D. S. I. In Oberitalien*).

Dopo il quattordicesimo secolo l'ondata latina è risalita lentamente, ma decisamente le Valli tributarie delle pianure italiane, per cui oggi nel Trentino sono ancora mistilingue solo Luserna e la Valle dei Mocheni, ma restano della passata germanizzazione i toponimi e moltissimi cognomi.

Ritornando ai Longobardi. Quando sono arrivati nella nostra Regione?

La mancanza in Regione dei caratteristici toponimi d'insediamento come le «*Fare*», ha fatto pensare ad un'occupazione seriore rispetto a quella della pianura veronese. Forse perché le Prealpi veronesi - trentine erano ancora difese dai Bizantini. Per questo i nostri storici fissano come data dell'entrata dei Longobardi in Regione il 569.

Il Bognetti ipotizza addirittura che i Longobardi non siano giunti quassù prima dell'Interregno (BOGNETTI: *Castelseprio*: pagg. 76-80).

Però quassù è stata trovata la croce longobarda con il nome di Clefi (BOGNETTI: *L'età longobarda*: III, 146), perciò l'archeologia sarebbe contro una tale tesi.

Paolo Diacono ricorda che Alboino (*H. L.* II, 26) portò con sé in Italia popoli che egli o i suoi predecessori avevano sottomesso, tanto che ancor oggi, egli scrive, chiamiamo i paesi in cui si stanziarono con i nomi di Gepidi, Bulgari, Pannoni, Suavi, ecc. Ebbene, in Regione abbiamo Pannone, in Valle di Gresta, e la Bolghera alle porte di Trento. Abbiamo due Aldeni, tutti due su storici confini: uno del Comun Comunale lagarino, l'altro al confine della Comunità generale di Fiemme.

Li credo un indice (Voi mi direte se valido o no) che ci aiuta a pensare che le «*Fare*» si siano stanziati nelle più fertili terre della pianura, prima della conquista della nostra Regione. Quassù, invece, sarebbero state inviate le arimannie. Era ben naturale che alla difesa dei confini fossero mandate le arimannie.

Infatti il primo episodio narrato da Paolo Diacono (*H. L.* III, 9-10) che si riferisce al Trentino è quello del conte Ragilone di Lagaro, che appare proprio il capo di un'arimannia. Attraversa il ducato di Trento, si porta ad Anagni, castiga quelli che si erano arresi ai Franchi, ridiscende carico di bottino, viene sconfitto ai Piani Rotaliani e muore e il duca Evino non si muove.

Si muove soltanto *qualche tempo dopo*, quando Cramnichi attaccherà Trento. Sembra questo di Ragilone un reparto militare agli ordini del re.

C'è infatti un nostro storico (DE CAMPI: *Le tombe barbariche di Civezzano*, in Archivio Trentino, V, pag. 6) che ritarda la spedizione di Ragilone al 584, cioè dopo l'assunzione al trono di Autari e il suo sforzo di centralizzare il potere.

Ci sono nella nostra Regione delle indicazioni (sul valore delle quali chiedo a voi il parere) che dimostrerebbero una forte presenza di arimannie tra noi.

Dal Codice Wanghiano, che pure è stato composto quasi duecento anni dopo la fondazione del Principato vescovile, appaiono delle Comunità:

1. Che trattano da pari a pari con Principe vescovo. Sono Fiemme (*Patto Gebardino*: DELVAI: a pagg. 195-197), Ledro (*C. W.* n. 5, pag. 24), Rendena (*C. W.* n. III, a pag. 254), Grumes (*C. W.* n. 148, a pag. 332).

2. Che possono essere infeudate solo a grandi feudatari. Sono Primiero (RIZZOLI: *Notizie...* a pag. 125), Grumes (*C. W.* n. 148 a pag. 332).

3. Che nei conflitti col Vescovo ricorrono direttamente all'Imperatore. Sono Fiemme (DELVAI: *Storia...* pag. 114), Primiero (RIZZOLI: *Notizie...* a pag. 112), Baselga, Cadine, Oveno, Sardaña e Vigolo (*C. W.* n. 174, a pag. 369).

4. Che pagano arimannie. Sono Primiero (RIZZOLI: *Notizie...* pag. 125), Fiemme (*C. W.* n. 28, pag. 75), Sopramonte, Baselga, Cadine, Oveno, Sardaña, Vigolo (*C. W.* n. 174, pag. 369), Vigolo Vattaro (*C. W.* n. 120, pagg. 275 e 181, pag. 387), Egna (*C. W.* n. 38, pag. 99), Tuenno (*C. W.* n. 95, pag. 224), Mezzolombardo (DEVIGILI: *Carta di regola...* pag. 8), Castelfondo (*C. W.* n. 38, pag. 99), Appiano, Firmiano, Ghirlano (Archivio Capit. Duomo di Trento: caps. 27). E certamente non le ho scovate tutte.

Abbiamo così individuato una linea: Fassa (storia analoga anche se allora dipendente dal Principe vescovo di Bressanone), Fiemme, Cembra, Mezzolombardo, Valle di Non, sinistra Noce e Novella (Archivio Stato TN: caps. 35,2) che rappresenta gli ultimi confini del Regno longobardo, Mentre Appiano, Firmiano e Ghirlano rappresenterebbero il residuo dell'antico possesso longobardo dell'Alto Adige.

5. Ci sono poi Comunità che possiedono i castelli o che li hanno posseduti; e anche in questi continuano ad abitare *milites, liberi homines, rustici*.

Sono Arco (*C. W.* n. 59, pag. 131), Bosco (*C. W.* n. 26, pag. 67), Pradaglia / *C. W.* n. 134, pag. 309), Tenno (*C. W.* n. 100, pag. 238), Madruzzo

(C. W. n. 7, pag. 31) Vigolo Vattaro (C. W.N. 120, pag. 275), Gardolo (C. W. n. 7, pag. 31), per citare i principali.

6. Premesso che le circoscrizioni amministrative del Principato sono sostanzialmente quelle longobarde: gastaldia, scaria, degania, sono rette da scari: Madruzzo (C. W. n. 7, pag. 31), Fiemme (C. W. n. 28, pagg. 70-75), Nanno (C. W. n. 55, pag. 123) Livo (C. W. n. 63, pag. 139), Tenno (C. W. n. 98, pag. 231), Rendena (C. W. n. 111, pag. 255), Romeno (C. W. n. 203, pag. 401), Dimaro (C. W. n. 258, pag. 484), Firmiano (C. W. n. 72, pag. 163), Brentonico (PILATI: *Il Vicariato...* pag. 17).

7. Sono invece rette da degani: Fassa (GHETTA: *S. D. V. F...* pag. 349), Bondo, Bolbeno e Breguzzo (SIMEONI: *I comuni di...* pag. 338), Ossana (C. W. n. 248, pag. 474), Vigolo (C. W. n. 120, pag. 275) ed altre.

Ma quale è la vera distinzione tra scaria e degania?

Ora chiedo a voi. Quale fu l'apporto di queste arimannie nella costituzione delle preesistenti comunità rurali?

Dall'esame dei tre patti, fatti dai Fiammazzi, dai Ledrensi e dai Rendenesi col Principe vescovo si ha l'impressione che le arimannie siano state come il fermento che ha maturato la vita democratica nelle nostre comunità.

Dipendenti originariamente dal re longobardo e poi dall'impero carolingio e germanico, dotate di una propria forza militare, fuori delle grandi vie di comunicazione, povere e perciò meno minacciate dai signorotti feudali, vivono la loro vita comunitaria molto tempo prima della fondazione del Principato.

Quando sono costrette a venire a patti con esso, già da secoli amministrano i loro beni comunitari, si eleggono democraticamente il loro capo amministrativo, il loro capo militare ed il giudice, che spesso sono la stessa persona, cioè lo scario, che presiede i processi e dà la sentenza assistito dai giurati.

Stringono perfino alleanze militari tra di loro.

Anche dopo la fondazione del Principato Fassa, Fiemme e Primiero si alleano in un triplice patto di mutua difesa (Ghetta: *S. V. F.* a pag. 343, n. 16 e pag. 349, n. 30).

E queste comunità sono gelosissime delle loro libertà.

Per esempio, quando il vescovo Enrico III di Metz, al principio del 1300, sostituisce *d'autorità* al giudice eletto un suo vicario, trova fortissima opposizione.

Ma egli «*ius et iustitiam per ipsum et officiales suos in civitate et diocesi Tridentina celebrari et observari iussit*» (BONELLI: IV, pag. 89).

*Dixit, iniuxit in mandatis, praecepit, voluit et iussit quod iudex praedictus sit et esse debeat vicarius eius in dicta valle Flemmarum solus*» (SARTORI-MONTECROCE: *Die Thal und...* a pag. 19).

Libertà così strenuamente difese dovevano essere patrimonio ben antico.

Mi sono permesso di presentare a voi queste domande, dopo aver letto attentamente i riassunti degli studi che ciascuno di voi presenterà al Congresso.

Mi è sembrato di trovare in alcuni di essi la possibilità di aggancio per le risposte.

## BIBLIOGRAFIA CITATA

- Archivio del Capitolo del Duomo di Trento. Capsa n. 27.  
Archivio di Stato di Trento. Capsa n. 35, perg. 2.  
AMBROSI FRANCESCO: *Commentari di storia trentina*, Rovereto, 1888.  
BADER MATTEO: *Bavaria sancta*. Monaco, 1704.  
BOGNETTI GIAMPIERO: *L'età longobarda*. Giuffrè, Milano, 1868.  
BONELLI BENEDETTO: *Notizie storico critiche intorno alla Chiesa di Trento*. Monauni, Trento, 1762.  
CASSIODORI: *Opera omnia*. Venetüs, Greppi, 1729.  
Codice Wanghiano: *Hof und Staatsdruckerei*, Wien, 1852.  
DE CAMPI LUIGI: *Le tombe barbariche di Civezzano*. Sta in «Archivio trentino», Anno V, pagg. 1-32.  
DELVAI GIORGIO: *Notizie storiche della Valle di Fiemme*. Comitato diocesano, Trento, 1903.  
DE VIGILI SILVIO e MARIANO: *Carta di regola di Mezzolombardo*. Manfrini, Calliano, 1979.  
GHETTA FRUMENZIO: *Storia della Valle di Fassa*. Biblioteca francescani, Trento, 1974.  
PAOLO DIACONO: *Storia dei Longobardi*. Rusconi, Milano, 1974.  
PILATI SILVINO: *Il Vicariato di Brentonico*. Malfatti, Mori, 1905.  
*Rerum Germanicarum scriptores*: Reinholdus, Argentorati, 1717.  
RIZZOLI GIULIO: *Notizie storiche di Primiero*. Zanussi e Curtolo, Feltre, 1900.  
SARTORI MONTECROCE: *Die Thal und Gerichtsgemeinde Fleims*. Wagner, Innsbruck, 1891.  
SIMEONI LUIGI: *I comuni di Bondo, Bolbeno e Breguzzo nei secoli XII e XIII*. Sta in «Tridentum», anno IX, pagg. 333-359.  
WURZER BERNHARD: *Die deutschen Sprachinseln in Oberitalien*, Atesia, Bozen, 1978.  
ZOTTI RAFFAELE: *Storia della Vallagarina*. Trento, Monauni, 1862.

